Programma completo

Ottobre	**Lunedì 12**	**Stefano Prandi** I confini mobili del soggetto: identità e poesia
	Lunedì 19	**Vincenzo Matera** Identità, al plurale. Le “finzioni vere” a fondamento delle nostre vite sociali
	Lunedì 26	**Marco Maggi** Identità e trasformazione. Lea Ritter Santini tra lingue, letterature e culture
Novembre	**Lunedì 02**	**Andrea Rocci** Vivono in noi le ragioni degli altri: un’ecologia dell’ethos retorico
	Lunedì 09	**Luca M. Visconti** Identità e consumo: ossimoro plausibile
	Lunedì 16	**Lorenzo Cantoni** L’abito di Francesco tra nudità e divisa
	Lunedì 23	**Linda Bisello** «Nella bolla d’aria»: identità e geografie evanescenti nelle scrittrici post-coloniali italofone
	Lunedì 30	**Giacomo Jori** Leopardi tra amor di patria e amor di sé
Dicembre	**Giovedì 17**	**Carmen Gallo** Procne e la macchina del mito. Incontro con Carmen Gallo, con Fabio Pusterla e Sara Sermini

Il programma può essere soggetto a modifiche: www.isi.com.usi.ch

Istituto
di
studi
italiani

Miti e insidie dell’identità

Lunedì
23 novembre 2026
ore 18.00

Aula A11
Palazzo rosso
Campus Ovest



Linda Bisello

Linda Bisello, docente ricercatrice all'Istituto di studi italiani (USI, CH), incentra la sua ricerca da un lato sull'intersezione tra letteratura e medicina a partire dalla prima età moderna, dall'altro sulla didattica della letteratura italiana. Tra le sue pubblicazioni più recenti *L'anatomia tra lettere e arti: rappresentazioni e immaginari dal XVI al XXI secolo*, a cura di L. Bisello e C. Mazzarelli, Leiden, Brill ("Nuncius"), 2025; *Letteratura e medicina. Intersezioni nella cultura italiana tra Sei e Novecento*, Milano, Unicopli, 2025; in corso di stampa: *Forme linguistiche, letterarie e culturali dell'anatomia dalla prima età moderna alla contemporaneità*, a cura di L. Bisello e R. Scarpa, Milano, Mimesis, ("Capitoli di storia linguistica della Medicina"), 2026; *Educazione alla diversità. Concetti, prospettive, note metodologiche*, a cura di L. Bisello e V. Matera, Milano, Ledizioni, 2026.

Bibliografia

Testi

- Cristina Ubah Ali Farah, *Madre piccola* [2007], Roma, 66thand2nd, 2022
- Jhumpa Lahiri, *In altre parole*, Milano, Guanda, 2015

Studi critici

- Lidia Curti, *La voce dell'altra. Scritture ibride tra femminismo e postcoloniale*, Roma, Meltemi, 2018.
- *Storie condivise nell'Italia contemporanea. Narrazioni e performance transculturali*, a cura di Anna Finozzi e Daniele Comberiati, Roma, Carocci, 2022.
- Monica Venturini, *Controcanone. Per una cartografia della scrittura coloniale e postcoloniale italiana*, Roma, Aracne, 2010.

«Nella bolla d'aria»: identità e geografie evanescenti nelle scrittrici post-coloniali italofone

Linda Bisello

L'immagine della bolla d'aria — introdotta dalla scrittrice somala Ubax Cristina Ali Farah — è la metafora di un'identità che, come per le protagoniste del suo romanzo *Madre piccola* (2007), non attecchisce mai in un luogo fisso, ma porta con sé, come un involucro effimero, le memorie di una patria/origine perduta per sempre. L'intervento affronta il tema delle identità in dissolvenza in esempi scelti per lo più – ma non solo – nella letteratura post-coloniale italiana. Nei testi narrativi proposti, la patria, mai un luogo univocamente dato, è invece l'esito di un continuo "rimappare" che consegue al gesto costante di ritracciare una geografia personale, fatta di memorie stratificate, che rischiano spesso la confusione e il cortocircuito. Anche la lingua usata partecipa di questa non-definizione: prestato, ostile o scelto come lingua di espressione letteraria, l'italiano di queste autrici è ora visto come un viatico per "entrare" nella cultura e nelle vite altrui, ora concepito come maschera letteraria, «prigione che somiglia al paradiso» (Lahiri 2015). Il contributo mostra come le scrittrici trattate, sospese in uno spazio fluttuante tra due civiltà, quella di provenienza e l'italiana, trasformino l'identità fragile della diaspora in una posizione critica privilegiata, che riesce a riprofilare le identità imposte dall'esterno a forza di pregiudizi, oppure a rompere i silenzi del passato coloniale italiano e a denunciare le "malattie dell'Occidente" (Ghermandi 2007). Da questi esempi deriva un'idea di identità come zona indefinita, provvisoria e scomponibile: qualcosa sempre passibile di rimozione e riposizionamento.